

Il progetto Città e Cattedrali. Un sistema di valorizzazione culturale

The City and Cathedrals project. A system of cultural enhancement

Il progetto "Città e Cattedrali", finalizzato agli interventi strutturali e valorizzanti del patrimonio culturale ecclesiastico del Piemonte e della Valle d'Aosta, è stato istituito dalla Fondazione CRT e dagli Episcopati locali: oggi è un Piano di Sviluppo Culturale destinato al patrimonio storico e sacro aperto, per organizzare visite geografiche e tour tematici, anche praticabili attraverso il portale web di rete www.cittaecattedrali.it

La sfida futura del progetto "Città e Cattedrali", oltre al consolidamento del sistema, è lo sviluppo di progetti riguardanti il patrimonio culturale ecclesiastico, in grado di generare valori, partendo dal punto di vista spirituale e raggiungendo il nucleo di istanze artistiche, sociali ed economiche.

The project "Città e Cattedrali", aimed to structural and valorization interventions of the ecclesiastical cultural heritage of Piedmont and Valle d'Aosta, was established by the CRT Foundation and the local Episcopates: today is a Cultural Development Plan aimed to historical and sacred heritage opening, to organize geographical and thematic tours, also practicable through the network web portal www.cittaecattedrali.it

The future challenge of the project "Città e Cattedrali" besides the consolidation of the system is the development of projects regarding the ecclesiastical cultural heritage, able to generate value, starting from the spiritual point of view and reaching the core of the artistic, social and economic issues.



Roberto Canu

Psicologo sociale Svolge attività di consulenza professionale, di ricerca e di formazione nell'ambito delle comunità e dello sviluppo locale, con particolare riferimento a progetti partecipati sul Cultural Heritage. In tale ambito ha seguito progetti di valorizzazione territoriale a tematismo culturale, nazionali e internazionali.

Parole chiave: **Patrimonio culturale ecclesiastico; Progetto partecipativo; Piano di sviluppo culturale**

Keywords: **Ecclesiastical cultural heritage; Participatory project; Cultural Development Plan**

I. IL PROGETTO CITTÀ E CATTEDRALI Un sistema di valorizzazione culturale

Il progetto *Città e Cattedrali* è stato ideato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino e dalle Diocesi del Piemonte e della Valle d'Aosta e si è sviluppato grazie alla collaborazione, al sostegno e alla partecipazione della Regione Piemonte, della società Arcus, braccio operativo del MIBACT e delle competenti Soprintendenze. La Direzione regionale del Ministero ha garantito il proprio apporto in tutte le fasi del progetto. *Città e Cattedrali* è un piano di valorizzazione dei luoghi di storia e arte sacra aperti e fruibili in Piemonte e Valle d'Aosta organizzati in itinerari di visita geografici e tematici, praticabili anche attraverso la rete grazie al portale www.cittaecattedrali.it.

Il progetto (Fig.1) costituisce un sistema in continuo accrescimento: attualmente si articola in 480 luoghi aperti e gestiti dai 1200 volontari diocesani (a cui si aggiungono quelli delle associazioni non diocesane che collaborano con il sistema, oltre 1000), 15 itinerari percorribili in auto, gli approfondimenti narrativi storici che comprendono 16 tematismi artistici e 9 classificazioni architettoniche.

Città e Cattedrali, che ha trovato un suo consolidamento a quattro anni dalla sua nascita, è un progetto innovativo e ambizioso. E' un sistema informativo a tema, quello dell'arte e dell'architettura sacra, è una narrazione del territorio, il Piemonte e la Valle d'Aosta, è un progetto partecipativo formato da istituzioni

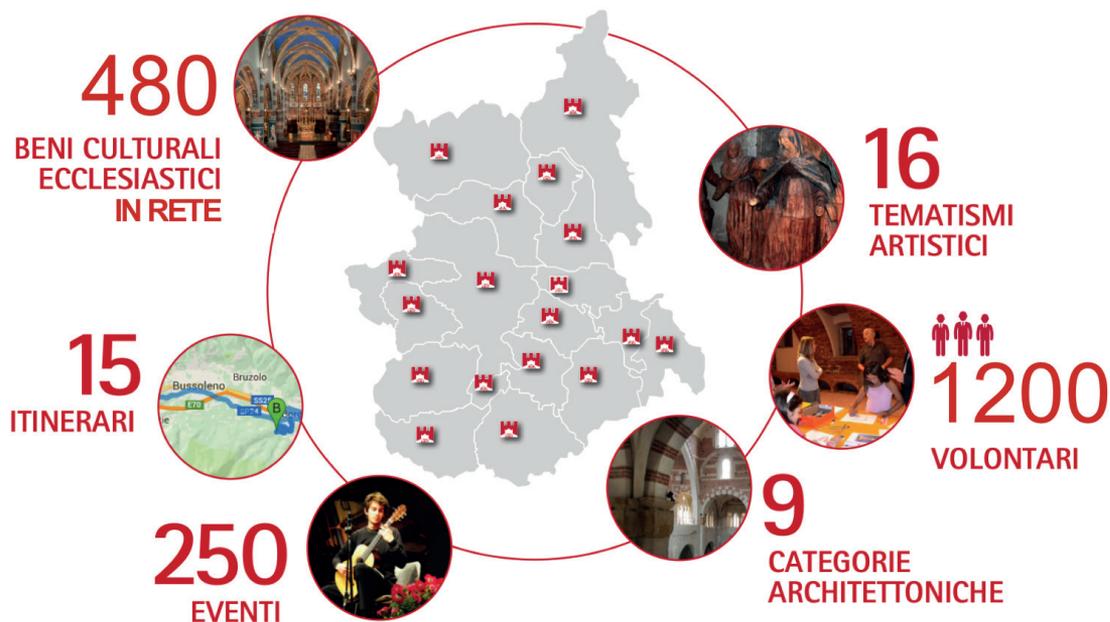


Fig. 1 Città e Cattedrali

ecclesiali, fondazioni di derivazione bancaria, enti pubblici, comuni e associazioni private, è un sistema di organizzazione del volontariato con più di 2.000 persone impegnate, è una modalità nuova di collaborazione tra enti e istituzioni diverse, è un sistema di comunicazione e di valorizzazione, e si configura anche come un possibile sistema di gestione delle attività ordinarie e straordinarie di tutela e manutenzione legate al patrimonio sacro presente sul territorio.

Il primo cantiere aperto nel processo di valorizzazione è stato quello del digitale, che ha portato alla progettazione e costruzione del portale www.cittaecattedrali.it: uno strumento articolato, ampio e flessibile, utile per comunicare in maniera accostante e completa la consistenza del patrimonio ecclesiastico diffuso sul territorio e per rendere disponibile al pubblico le informazioni di base per visitarlo e conoscerlo, in un viaggio che ha il suo punto di partenza proprio nelle chiese Cattedrali cittadine e che coinvolge i tanti altri beni d'arte sacra esistenti e aperti al pubblico.

Nel sito web i beni di rilevanza storica sono descritti e organizzati in schede di approfondimento e in itinerari tematici e geografici, corredati da fotografie e video appositamente realizzati, consuggestive riprese aeree. L'attività di comunicazione all'esterno del patrimonio ecclesiastico corrisponde ad obiettivi precisi di conoscenza e di accoglienza, ben sintetizzati nell'affermazione

del presidente del FAI Andrea Carandini, che il progetto ha fatto propria *“La valorizzazione ha la funzione di tradurre il mondo delle cose in una comunicazione e narrazione storica, resa comprensibile e interessante ai grandi pubblici che segnano la nostra epoca”*¹.

Esiste infatti ormai una ricca bibliografia di riflessione sulla necessità di operare nella messa in valore integrata del patrimonio culturale italiano, *“il cui insieme supera di gran lunga la somma delle parti”*², come da tempo asserito da Massimo Montella, e il cui peculiare carattere *“consiste nell’ubiquità e nella diffusione”*. L'integrazione da ricercare deve quindi andare oltre la conoscenza e la catalogazione del patrimonio culturale; deve collegarlo strettamente al contesto ambientale e paesaggistico, ricostituendo *“l’histoire à part entière”* (art. cit. nota 2).

La struttura del portale e le funzioni per utilizzarlo facilmente come guida digitale, sono state progettate con particolare cura e l'attenzione è stata rivolta anche a come concepire l'edizione web in una grafica lineare e gradevole che pone in evidenza il rapporto tra siti d'arte sacra e paesaggio attraverso il caratteristico orizzonte di montagna piemontese. A supportare la funzione informativa del portale www.cittaecattedrali.it, che consente a chiunque di trovare informazioni e approfondimenti e permette, attraverso semplici funzioni, di costruire un itinerario personalizzato di visita

nei beni culturali ecclesiastici del Piemonte e della Valle d'Aosta, sono stati previsti strumenti e supporti *“in loco”* per completare il servizio di narrazione, infrastrutturando gli itinerari culturali tracciati sul territorio, al fine di migliorarne la fruizione. Per questo specifico scopo il progetto prevede un processo di rafforzamento del ruolo dei Musei diocesani e naturalmente anche delle chiese Cattedrali individuate quali *“hub”*, ovvero punti di partenza e centri d'interpretazione del patrimonio culturale ecclesiastico della diocesi. La restituzione del tessuto che connetteva la cattedrale e il patrimonio di arte sacra diffuso sul territorio, diventa la chiave di accesso, il metodo indispensabile, per comprendere a fondo la cultura specifica di un luogo: si recuperano in questo modo i percorsi storici che hanno prodotto la configurazione del paesaggio culturale e naturale, frutto dell'interazione tra uomo e ambiente, espressione di sintesi della sedimentazione e della stratificazione culturale di un territorio. Per le chiese Cattedrali e i Musei Diocesani, il progetto ha prodotto e posizionato i Totem multimediali che forniscono, sotto forma di video, le chiavi di interpretazione per poter conoscere i luoghi diffusi sul territorio in un'unica visione d'insieme, disegnando una mappa di visita del patrimonio culturale nel suo contesto originale seguendo percorsi e itinerari tematici.

Contestualmente è stata ideata la nuova

App *cittaeccedrali* e posizionati i Beacon, supporti tecnologici innovativi che, grazie alla georeferenziazione degli apparati descritti, si attivano automaticamente sui *device* personali del pubblico e guidano il visitatore nel percorso di conoscenza di ogni Cattedrale del Piemonte. Si sfrutta così l'opportunità di trasformare gli smartphone, ormai molto diffusi, in audioguide personali, mettendo a disposizione contenuti di narrazione, storico-artistici e liturgico-devozionali. Le narrazioni sono organizzate intorno a 5 punti per ogni chiesa Cattedrale, corrispondenti ai punti strategici dove sono stati sistemati i Beacon. Il sistema consente una visita al sito significativamente arricchita di conoscenza e di possibili spunti di interesse e inoltre permette un percorso anche per persone ipovedenti.

Lungo tutto il territorio, sono stati posizionati sui cartelli informativi di prossimità dei luoghi aderenti al sistema *Città e Cattedrali* adesivi corredati da un Qrcode - codice a barre bidimensionale -, dal quale è possibile leggere con lo smartphone la scheda descrittiva del singolo bene, collegandosi al portale web. In questo modo i visitatori possono avere la descrizione dei luoghi anche in assenza dei volontari culturali o, laddove arrivassero in orario di chiusura, possono avere le informazioni riguardanti gli orari e le modalità di accesso.

Al di là del supporto fornito dalla tecnologia, il progetto *Città e Cattedrali* ha identificato fin

da subito nei volontari il motore e l'elemento fondamentale del sistema di fruizione del vasto numero di siti culturali ecclesiastici, concentrati nei centri urbani e largamente diffusi sul territorio; sono i primi che hanno creduto in questa attività e sono maturati nella consapevolezza del percorso di crescita delle comunità locali e nel senso di appartenenza dei beni culturali e del paesaggio.

Per i tanti volontari coinvolti che hanno aderito al progetto di apertura dei siti d'arte sacra, il progetto ha previsto l'avvio di percorsi di formazione annuali per incrementare le competenze storico artistiche, ma anche quelle della liturgia, della comunicazione, dell'accoglienza, della sicurezza, della manutenzione, attraverso corsi tenuti da professionisti e sostenuti con il contributo dei fondi 8 x 1000 della CEI. Le dinamiche associative sono invece state curate in maniera autonoma dalle Associazioni che a diverso titolo e con diverse intenzioni e modalità collaborano e aderiscono al progetto.

Nell'attività di valorizzazione *Città e Cattedrali* è dunque di vitale importanza l'attività dei volontari opportunamente formati, che permette l'accesso e la custodia delle chiese, la guida attraverso lo spazio sacro e l'accompagnamento attraverso itinerari di particolare significato artistico-religioso; senza l'apporto di questi ausili entusiasti e presenti in loco in maniera continuativa il progetto non sarebbe potuto decollare e per questa ragione

il loro profilo è stato oggetto di un capitolo specifico di impegno dell'attività di avvio e di stabilizzazione del progetto.

L'animazione culturale è poi sembrata il passo successivo attraverso cui promuovere i siti d'arte e storia sul territorio. In questi quattro anni sono stati organizzati calendari concordati, di visite guidate, laboratori e attività didattiche, programmi di arti performative musicali e teatrali, appuntamenti espositivi. A partire dal 2015 è diventato un appuntamento fisso, l'iniziativa di "*Città e Cattedrali a porte aperte*", che vede, concentrata in due giorni, la promozione complessiva dell'apertura dei beni inseriti nel progetto, l'organizzazione delle visite lungo i percorsi e gli itinerari, eventi musicali, teatrali e reading. Infine sono state realizzate collaborazioni di sistema con reti già esistenti, ad es. con *Gran Tour* e l'Associazione Torino Città Capitale Europea, con le Giornate europee del patrimonio e il Mibact, o con iniziative legate tematicamente al patrimonio ecclesiastico quali il Festival Torino Spiritualità.

II. METODO DI LAVORO E GOVERNANCE DEL SISTEMA CITTA' E CATTEDRALI

Il progetto *Città e Cattedrali*, come già enunciato in premessa, è stato ideato e sostenuto da Fondazione CRT e dalle Diocesi del territorio e si sta sviluppando come un sistema di programmazione e gestione del patrimonio culturale ecclesiastico del Piemonte e della Valle d'Aosta.

La figura 2 rappresenta graficamente le linee di intervento del progetto, come fossero percorsi di una metropolitana convergenti nella destinazione di rendere “vivi” i Beni Culturali Ecclesiastici.

La gestione di un processo così ampio dal punto di vista dei beni coinvolti e dell'estensione territoriale (due regioni) e che focalizza nella partecipazione e nel coinvolgimento il miglior strumento per la sostenibilità, necessita di un coordinamento attento e costante.

La CEP (Conferenza Episcopale Piemontese) si è assunta il ruolo di capofila del piano che coinvolge il partenariato delle 18 Diocesi del Piemonte e della Valle d'Aosta, coordinate dalla Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici. *Città e Cattedrali* non possiede una sua veste giuridica autonoma e la *governance* è garantita dal *team* di coordinamento (Fig.3), come indirizzo, e dalla Consulta, nell'operatività, con uno staff di gestione del progetto che si compone dall'incaricato regionale per i beni ecclesiastici, dal coordinatore del progetto, dai referenti culturali di quadrante e dai referenti diocesani (responsabili per il progetto, redattori per il portale e referenti per i volontari).

Negli anni il progetto ha potuto contare sulla collaborazione di un ufficio di comunicazione che ha curato in particolare le relazioni stampa e i social network.

Il *Team di coordinamento* è composto, oltre che da Consulta e Fondazione CRT, dalla Soprintendenza, dalla Regione Piemonte e

Direzione Beni Culturale Ecclesiastici VIVI

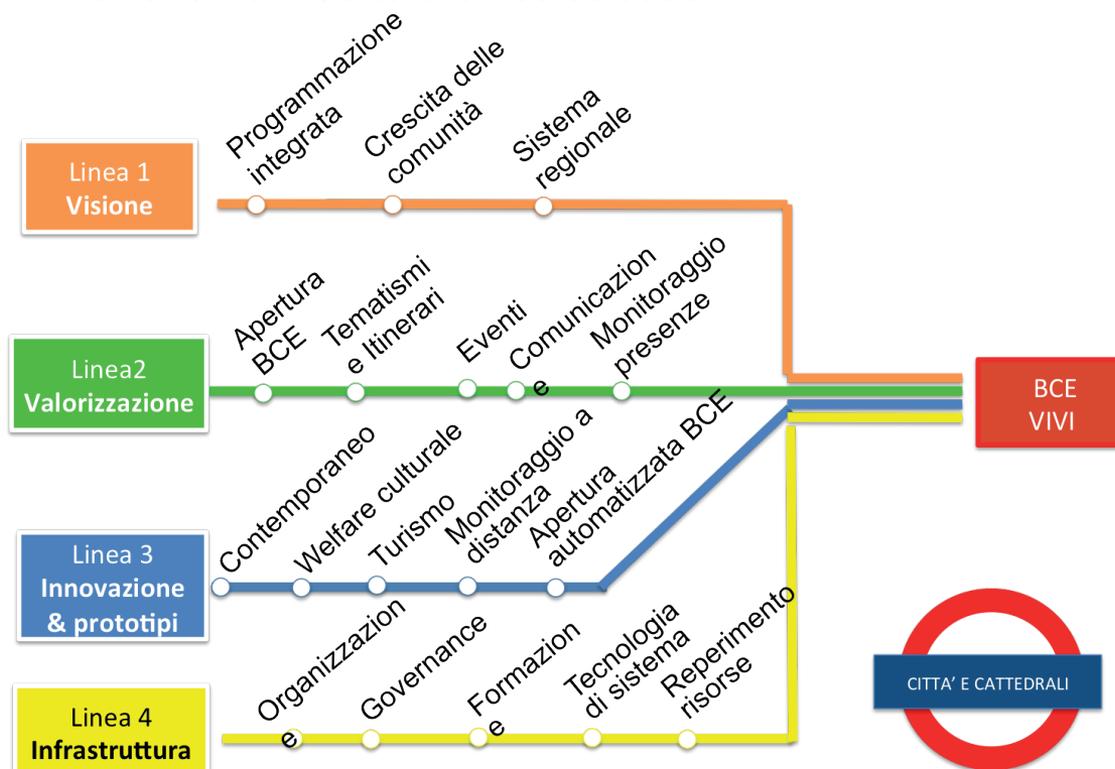


Fig. 2 Le linee di valorizzazione di Città e Cattedrali

dalla Regione Valle d'Aosta ed ha il compito di migliorare il rapporto tra le azioni progettuali poste in essere facilitando la circolazione delle informazioni al fine di evitare sovrapposizioni e frammentazioni.

In qualità di referente della Consulta per i Beni Culturali del Piemonte e della Valle d'Aosta per conto dei Vescovi, l'*Incaricato regionale* riveste il fondamentale ruolo di coordinamento istituzionale e di rappresentanza nei confronti degli enti coinvolti nel progetto e di gestione amministrativa del progetto CeC. Esplica la funzione di monitoraggio del progetto e della raccolta delle esigenze e delle criticità emerse ed è responsabile delle risorse economiche che vengono gestite direttamente dalla Consulta.

Il *Coordinatore di progetto* è, al momento, un operatore professionale esterno agli enti e incaricato dalla Consulta. Si occupa di progettazione, organizzazione e coordinamento di un metodo di lavoro comune alle diciotto diocesi del Piemonte e della Valle d'Aosta, con particolare attenzione al coinvolgimento delle comunità locali e del volontariato. Il lavoro è curato su diversi livelli decisionali e gestionali: diocesi, quadrante, consulta e team di coordinamento. L'esperienza fatta negli anni ha reso evidente la necessità di abbinare sempre il lavoro sul territorio con lo sviluppo e il coordinamento di un metodo di lavoro comune ai diversi attori coinvolti.

La valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico non è un progetto limitato nel



Fig. 3 L'organizzazione del sistema Città e Cattedrali

tempo ma bensì un processo finalizzato alla fruizione che si aggiunge alle altre competenze di studio, gestione e tutela, storicamente assolute dagli *uffici culturali diocesani*. Per questo fin dall'inizio del progetto *Città e Cattedrali* si è inteso condividere il processo, dagli indirizzi all'operatività, con le Diocesi, contribuendo a rafforzare la consuetudine di collaborazione interdiocesana già attiva all'interno della Consulta. Le diocesi del Piemonte e Valle d'Aosta si sono date, nel lavoro sui Beni Culturali, una struttura di collaborazione e partecipazione dividendosi in quattro quadranti: *NORD_OVEST* (Aosta, Ivrea, Pinerolo, Susa e Torino), *SUD_OVEST* (Alba, Cuneo, Fossano, Mondovì e Saluzzo), *SUD_EST* (Acqui Terme, Alessandria, Asti, Casale e Tortona), *NORD_EST* (Biella, Novara e Vercelli). Questa organizzazione è stata particolarmente utile per l'organizzazione degli eventi organizzati dalle Diocesi a livello di quadrante, e può potenzialmente crescere nel tempo costituendo il naturale staff operativo del progetto CeC.

Un sistema che ha favorito la partecipazione attiva dei referenti diocesani in tutte le fasi del ciclo progettuale, adottando un approccio *bottom up* in grado di determinare una serie di risvolti positivi sul piano umano e sociale: accrescimento delle conoscenze delle persone, *ownership*, ossia senso di riappropriazione del proprio patrimonio culturale e identitario, circolazione di idee come presupposto dei

processi d'innovazione.

Ciascuna Diocesi ha individuato un responsabile per il progetto, un secondo per la formazione dei volontari e un terzo per la redazione delle schede e l'aggiornamento del portale. Questa architettura partecipativa (cfr. fig. 3) mira a garantire l'unitarietà del processo del sistema di valorizzazione ma ciascun soggetto, pur coinvolto nella rete di valorizzazione, continua a godere di autonomia e responsabilità su tutti gli aspetti della propria specifica attività (compilazione schede, formazione e organizzazione dei volontari, sistema di fruizione e apertura dei luoghi): si tratta per tutti i soggetti partecipanti di imparare ad affiancare alla preesistente responsabilità individuale, una quota di responsabilità collettiva a favore della rete. Questo indirizzo, che sta consentendo la costruzione di un metodo di lavoro comune e la professionalizzazione in chiave di valorizzazione dei referenti delle Diocesi, contribuisce alla stabilizzazione e alla sostenibilità economica del piano di valorizzazione.

III. UN PROGETTO GENERATIVO

Il futuro prossimo del progetto *Città e Cattedrali* mette oggi in campo due sfide principali. La prima è finalizzata al consolidamento e ampliamento del sistema, dando continuità alle attività intraprese e migliorando la partecipazione dei territori e la responsabilizzazione diffusa del vasto

partenariato di progetto.

La seconda sfida è lo sviluppo di progetti specifici sul patrimonio culturale d'arte sacra, a dimostrazione della capacità ancora non del tutto espressa di generare valore, a partire da quello ecclesiale per arrivare a quello legato a rinnovate conoscenze storiche e artistiche e allo sviluppo delle creatività, gettando semi per lo sviluppo di una maggiore consapevolezza sociale, per arrivare alla produzione di un reale valore economico (Fig. 4)

III.1 Valore ecclesiale

Il valore ecclesiale dei siti di arte sacra rimane

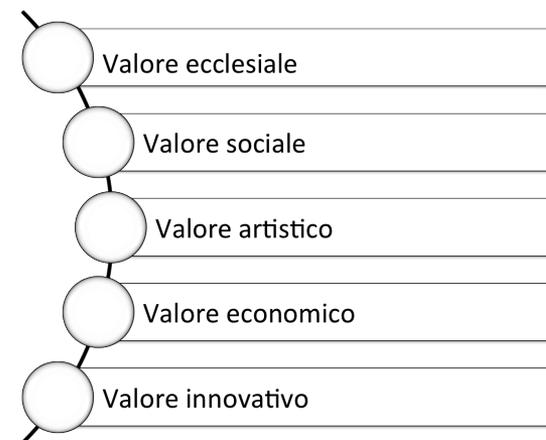


Fig. 4 Un progetto generativo

fondante per un progetto promosso dalla Consulta Regionale per i Beni Ecclesiastici che crede e investe energie crescenti sulle testimonianze storiche della fede e della spiritualità e cerca nuove strade di costruzione dell'appartenenza per le comunità contemporanee. Un'arte sacra viva anima e vivifica la chiesa degli uomini. L'arte e l'architettura sono state per secoli uno strumento di formazione e informazione della comunità credente: si ammirava la bellezza, si evocava il divino, si consolidava il senso di appartenenza, si educavano i fedeli con gli *exempla* figurati sulle pareti. Ora tale metodo di comunicazione e quel linguaggio rischiano di disperdersi e quei luoghi e quegli oggetti con i loro messaggi diventare muti; l'interpretazione sembra basata su categorie linguistiche codificate, ma non più percepibile dalla comunità degli uomini che li frequentano. Il portale www.cittaecattedrali.it rappresenta un tassello di questa fase di valorizzazione e descrive in forma narrativa non solo gli aspetti storico-artistici ma anche quelli liturgico-devozionali e punta a diventare una vera e propria porta d'accesso digitale attraverso la quale si possono cogliere le specificità e le chiavi di lettura del patrimonio culturale ecclesiastico capillarmente diffuso in Piemonte e nella Valle d'Aosta, indirizzando il visitatore e il pellegrino verso un'esperienza di visita informata e consapevole.

III.2 Valore sociale

Il progetto Città e Cattedrali interpreta l'impegno nella valorizzazione e nella gestione del patrimonio culturale ecclesiastico come terreno per la crescita e la coesione delle comunità dei volontari e delle comunità territoriali. I volontari assicurano un legame forte con la comunità e che, attraverso le loro azioni, stringono patti di solidarietà reciproci e sviluppano il senso di appartenenza in un percorso verso una comunità coesa e solidale, acquisendo e ampliando il rispetto e la responsabilità nella tutela dei siti d'arte. Per questi motivi, la programmazione del progetto, ha in programma di dare continuità alle azioni volte al Consolidamento del sistema dei volontari.

Il coinvolgimento delle comunità territoriali va oltre il sistema dei volontari e guarda con attenzione e con particolare riferimento all'inclusione delle fasce deboli e dei nuovi cittadini. Il linguaggio dell'arte sacra dovrà essere declinato tra bellezza ed esempio, richiamando un celebre aforisma di *Edgar Degas* "L'arte non è solo ciò che si vede, ma ciò che consente agli altri di vedere".

I beni e i luoghi culturali sacri non sono semplici oggetti culturali: essi parlano e raccontano di un modo di concepire l'esistenza, la storia, i rapporti umani, la speranza davanti al dolore, il senso dell'eternità e della felicità, la speranza in un'altra vita. La precettoria di sant'Antonio di Ranverso in Valle di Susa, ad esempio, ha

funzionato sia come casa di accoglienza/ospedale per i pellegrini sia come galleria di immagini devozionali artistiche lungo la via francigena. Chi allora ha ideato l'impresa, pensava che i pellegrini potessero essere maggiormente sostenuti se accolti e curati in un luogo ricco di immagini, storie e colori: le visioni sfolgoranti potevano nutrire la speranza e aiutare a interpretare e orientare un'esistenza allora assai incerta.

Altro esempio del ruolo sociale della spiritualità sono le sedi delle Confraternite che esprimono, attraverso architetture, decorazioni pittoriche, sculture lignee e manufatti decorativi le storie di misericordia, fraternità, accoglienza e "cura" che le hanno ispirate a partire dal Medioevo e le hanno fatte nascere e crescere all'interno della comunità. I membri delle Confraternite erano laici impegnati nella funzione sociale della tutela dei più deboli: l'assistenza ai carcerati, l'accoglienza degli stranieri e dei viandanti, dei poveri, la cura dei malati e degli anziani, la protezione e l'educazione delle donne e dei bambini ecc. I Confratelli agivano all'interno delle comunità coinvolgendo e responsabilizzando i cittadini sulla base di un incontro tra diritti e doveri basato sulla reciprocità e comunicavano tutto questo attraverso le espressioni dell'arte, le predicazioni e le ritualità.

Se fosse proprio il patrimonio culturale ecclesiastico, nell'attuale congiuntura socio economica, l'interprete più adatto a cogliere

i bisogni sociali e culturali emergenti e giocare un ruolo attivo nella costruzione di una società più coesa e resiliente?

Il recupero della sussidiarietà circolare tipica delle Confraternite, facendo interagire la comunità oggi formata dagli enti pubblici, dalle imprese, dalle organizzazioni dalla società civile, dai singoli, può favorire il passaggio dal welfare state alla welfare society, e garantire un salto di qualità nella rigenerazione delle risorse, non solo umane e sociali, ma anche economiche. I doveri di tutti associati ai diritti di tutti possono essere una nuova frontiera verso cui incamminarsi di nuovo, rigenerando la positiva esperienza delle Confraternite, perché welfare non significhi solo assistenza, ma promozione di *salute* (in sanità) e promozione di *socialità* (nel sociale).

Per favorire questo percorso di riappropriazione di conoscenza e valore del patrimonio culturale ecclesiastico è necessario che il processo sia attivato e gestito in maniera integrata superando la semplice conservazione fisica dei beni e la valorizzazione in chiave turistica delle opere d'arte in essi contenute. Accanto al valore catechetico vi è dunque un valore sociale connesso al patrimonio culturale ecclesiastico, che non è di oggi ma dei secoli passati.

Questi codici comunicativi nel tempo si sono smarriti, soppiantati da altri moderni e veloci, e oggi il progetto Città e Cattedrali studia l'opportunità di recuperare questo alfabeto

rinnovandolo sulle sensibilità contemporanee. Il nuovo approccio proposto dal progetto, concentra la sua azione sul coinvolgimento della comunità locale in tutte le fasi del percorso: prendersi cura del patrimonio oggi significa investire tanto nel capitale culturale che in quello sociale di un territorio, promuovendone una rigenerazione culturale, altrimenti la trasmissione alla prossima generazione sarà difficile e assai poco diffusa. La valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico diventa occasione di promozione della diversità e di dialogo interculturale, rafforzando il senso di appartenenza ad una comunità, favorendo una comprensione e un rispetto maggiore tra i popoli, contribuendo a ridurre le disparità sociali, agevolando l'inclusione sociale, promuovendo il dialogo intergenerazionale. Non si tratta di un artificio ma di un'operazione sensibile che recupera la funzione "sociale" e "umana" del patrimonio culturale ecclesiastico, arricchendo di significato, di senso e di utilità la bellezza artistica e architettonica contenuta nelle chiese e nei musei d'arte sacra, a partire dalle tante opere che raccontano "storie di umanità" (tele e sculture raffiguranti popoli e comunità in fuga da guerre e miserie che trovano riparo sotto ampi veli accoglienti, uomini che trovano il perdono in un abbraccio, ferite curate, la paura e il gelo del mistero della morte rischiarato da raggi di luce...).

Nell'Anno Santo, alcune Diocesi del Piemonte

e della valle d'Aosta hanno realizzato, come eventi legati al progetto Città e Cattedrali, progetti di welfare culturale, ricreando un ponte tra patrimonio culturale e servizio alle categorie più deboli e svantaggiate. La scelta di legare il tema della Misericordia al patrimonio culturale ecclesiastico piemontese, nella regione delle vie francigene, dei "santi sociali" e delle confraternite, ha permesso di ripercorrere l'attualità di esperienze dove le persone riunite intorno ai luoghi sacri, di cultura e di impegno sociale, possono generare comunità aperte e solidali capaci di "ridare senso" alle vite di tante persone e dare significato a una cittadinanza più matura.

In tale contesto la Diocesi di Torino ha offerto ad un gruppo di ospiti del Cottolengo un progetto di arte terapia, che ha previsto la realizzazione di un percorso tematico sulla Misericordia da sviluppare nel tempo ha permesso di riconoscere l'atelier di arteterapia come luogo per "fare arte", ovvero per apprendere e sperimentare. Un luogo che favorisce la libera espressione, la creatività che si cela in ognuno, nel pieno rispetto delle proprie possibilità, al fine di rinforzare l'autonomia, l'autostima e le operazioni cognitive connesse al fare delle persone. Al termine del percorso è stata prevista una mostra degli elaborati, che ha avuto la funzione non solo di rendere visibile il lavoro svolto ad un pubblico più ampio, ma soprattutto di stimolare i partecipanti al progetto, ad

assumersi un impegno e portarlo a termine.

La Diocesi di Ivrea ha invece scelto di operare una rilettura della confraternita di San Nicola e del Seminario Maggiore coinvolgendo e facendo dialogare due differenti "categorie" di giovani: un gruppo di 20 ragazzi frequentanti 3° e 4° superiore presso il Liceo Botta di Ivrea, tramite un progetto alternanza scuola-lavoro e alcuni ospiti della Comunità Onlus "L'Orizzonte" che ospita detenuti a fine pena, tossicodipendenti, alcolisti, etc...

A Pinerolo ed Aosta, infine, si è scelto di lavorare con i poveri che gravitano sulla Caritas Diocesana (poveri corporali), mentre a Susa si è svolta un'attività con gli anziani ospiti di una casa di cura.

III.3 Valore economico

Sono molte le attività che associano la valorizzazione culturale con azioni potenzialmente economiche. Il progetto Città e Cattedrali fin dalla prima progettazione ha inteso lavorare anche su questo punto. Il portale www.cittaecattedrali.it è stato infatti organizzato con potenzialità tecniche utili a promuovere servizi turistici e culturali al fine di completare o ampliare, personalizzandola, la qualità dell'offerta degli Itinerari del sacro (visite guidate on demand, esperienze sul territorio personalizzate, affitto bici elettriche, affitto pulmini, trasporto bagagli etc.).

Nel corso del 2017 si procederà a organizzare l'offerta della rete di case e di istituti di

accoglienza: il portale potrebbe promuovere e successivamente offrire la mappatura completa di accoglienza e dei servizi turistici culturali, presenti sul territorio del Piemonte e della Valle d'Aosta, al fine di creare un'offerta che possa integrare la ricettività tradizionale. A seguito della prima fase di censimento dei siti, sarà necessario creare relazioni e accordi di collaborazione tra questa realtà e Città e Cattedrali: coloro che aderiranno al progetto saranno inseriti nella pagina del portale dedicata all'"accoglienza" e suddivisi in elenchi geografici. Con il tempo potrebbe essere ideato un label di qualità legato a CeC. Partendo dagli esempi noti e ampiamente sviluppati delle Vie di Pellegrinaggio (Cammino di Santiago, Via Francigena, Via di San Colombano, ecc.) è stato presentato nell'autunno 2016 il passaporto del pellegrino di Città e Cattedrali. Questo passaporto si propone come strumento di accompagnamento per il turista lungo i percorsi di Città e Cattedrali, proposti sul portale www.cittaecattedrali.it, del quadrante sud-est del Piemonte, in particolare quelli dedicati a "La scultura dei compianti" e "Gli antichi crocifissi". Si tratta di un progetto pilota, potenzialmente estendibile a tutti i beni coinvolti negli altri quadranti, con la possibilità di continuare negli anni a proporre nuovi itinerari legati al passaporto.

Ogni bene degli itinerari proposti è dotato di un timbro che sarà posto in una

postazione ben visibile all'interno del bene e liberamente utilizzabile da chi volesse apporlo sul proprio passaporto. Sono stati fatti riprodurre appositamente per questo utilizzo copie dei timbri già in dotazione alle differenti parrocchie coinvolte nel progetto, con l'aggiunta del riferimento grafico di Città e Cattedrali. Il passaporto è distribuito gratuitamente presso gli Uffici Beni Culturali o nelle Cattedrali delle Diocesi del Quadrante Sud-Est del Progetto Città e Cattedrali.

III.4 Valore artistico

Il progetto *Città e Cattedrali* individua nell'espressione artistica un ponte verso un dialogo fra le culture spirituali. Da qui la ricerca e l'identificazione di linguaggi provenienti dalla creatività contemporanea pluridisciplinare e multi-etnica, che permettano di rendere comprensibile e ispiratore il patrimonio culturale ecclesiastico. L'obiettivo è di animare i siti storici e dare voce ad architetti, artisti, poeti e musicisti che diano voce all'interpretazione spirituale della nostra età: "L'attività umana nel mondo, si esplica in molteplici culture, nelle quali il genio umano produce diversi beni propri e caratteristici delle stesse, ma che sono anche patrimonio universale dell'umanità. Tra questi beni culturali occupano un posto particolare i prodotti attinenti alla sfera religiosa: essi sono beni di valore specifico, in quanto rappresentano ed esprimono, mediante l'opera dell'ingegno umano, il

legame stesso che unisce a Dio creatore gli uomini continuatori della sua opera nel mondo.”. Concilio Vaticano II (Gaudium et spes, 57: EV 1/1504)

In sintesi, l'idea del progetto Città e Cattedrali è di provare ad attivare percorsi virtuosi che permettano al patrimonio culturale ecclesiastico di tornare a essere un incubatore di creatività e innovazione sociale. Com'è accaduto nella mostra collettiva di arte contemporanea “*Miserere*” allestita nel 2016 a Vercelli con la partecipazione di 14 giovani emergenti e di 14 artisti affermati sul territorio nazionale sul tema dell'anno giubilare, ossia la Misericordia. Ogni artista ha proposto un'opera che si è confrontata con una misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i Vivi e i morti; o con una misericordia corporale: dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti. E' proprio la necessità di oggi, di restituire qualità e valore ai rapporti umani, impegnandosi personalmente nell'aiuto, nella cura e nel rispetto delle altre persone, ad aver reso la Misericordia il tema centrale del Giubileo indetto da Papa Francesco, per vivere la carità operosa e concreta nella quotidianità della vita.

III.5 Valore innovativo

Sono tre le traiettorie di sviluppo innovativo e tecnologico del progetto *Città e Cattedrali*: l'apertura automatizzata dei beni culturali ecclesiastici, il monitoraggio a distanza e il risparmio energetico.

III. 5. 1 APERTURA AUTOMATIZZATA dei beni culturali ecclesiastici

Il Piemonte e la valle d'Aosta possiedono un patrimonio culturale ecclesiastico costituito da molti siti di interesse artistico diffusi sul territorio, oltre ai beni faro e alle testimonianze d'arte sacra presenti nelle Città. A differenza delle realtà di molti centri urbani italiani dove le eccellenze architettoniche, i musei e i preziosi oggetti d'arte si trovano concentrati in uno spazio geograficamente circoscritto, un grandissimo numero di siti culturali – tra i quali ampia è la rappresentanza dell'arte sacra- sono sedimentati e diffusi sul territorio, legati in un unicum al paesaggio delle montagne e delle valli alpine, delle colline, delle pianure percorse da fiumi o di aree costiere sul mare. La peculiare distribuzione sul territorio del patrimonio di arte sacra, determina, nel percorso di valorizzazione, una serie di problematiche nodali, tra le quali la complessità gestionale, l'organizzazione dei presidi e la flessibilità degli orari necessari per tenere aperti i tanti luoghi e spazi del sacro. Al fine di favorire una sempre maggiore fruizione delle tante testimonianze d'arte

sacra diffuse sul territorio in modo sostenibile, il progetto sta avviando la sperimentazione di un sistema di apertura automatizzate dei BCE che consenta, in condizioni di sicurezza, di effettuare delle visite in assenza di un presidio umano. Un progetto sperimentale per l'apertura e la valorizzazione di siti di particolare interesse storico artistico, ma che non contengano beni mobili, con l'impiego di tecnologie innovative.

In questo momento (autunno 2016) si sta procedendo alla definizione di un progetto modulare e alla stesura di linee guida di concerto tra Consulta regionale per i beni ecclesiastici e Regione Piemonte. La modularità permetterà, all'interno di una programmazione unica, di applicare in modo flessibile a seconda delle esigenze specifiche dei differenti luoghi interessati. Ad esempio, in molti casi le Cappelle campestri e alpine presenti sul territorio, non sono allacciate alla rete elettrica, e sarà dunque necessario in questi casi provvedere alla produzione in loco dell'energia necessaria, attraverso pannelli fotovoltaici.

I sistemi di ingresso saranno automatizzati, attraverso dei lettori per tessere musei o codici alfanumerici assegnati tramite il portale www.cittaedcattedrali.it. La serratura è elettrificata con comando manuale, mentre la porta prevede un sistema di ritorno meccanico. Sotto la pedana di ingresso sono previsti dei sensori a pressione per il conteggio\verifica degli

ingressi. Questo consentirà di comprendere se ci sono persone che si sono introdotte nell'edificio senza il titolo di accesso; in tal caso si potrà procedere all'avviso dell'infrazione e all'interruzione della narrazione. Sempre ai fini della sicurezza sono previste l'utilizzo di telecamere per la video-sorveglianza. All'interno saranno predisposti dei sistemi di accoglienza e narrazione automatizzata, con l'accensione automatica di un sistema di illuminazione diffuso e l'attivazione di messaggi di benvenuto al visitatore a cui seguiranno la narrazione degli oggetti d'arte presenti nei luoghi e la loro illuminazione fasci direttivi correlata alla narrazione per facilitarne la lettura e la comprensione

III. 5. 2 MONITORAGGIO A DISTANZA dei siti culturali diffusi sul territorio: controllo di sicurezza, monitoraggio termoigrometrico etc.

Il controllo della sicurezza dei siti può essere collegato con il monitoraggio microclimatico dei luoghi destinati all'esposizione e alla conservazione delle opere, inteso come controllo dei parametri di temperatura, umidità relativa, radiazioni elettromagnetiche e qualità dell'aria all'interno sia dei macro-ambienti (sale espositive, depositi, ecc....) che dei micro-ambienti (contenitori museali: vetrine, contenitori per il deposito e per il trasporto). E' un tema centrale di manutenzione programmata.

E' un tema centrale interno al più ampio argomento della manutenzione programmata ampiamente esplorato in questi anni. È noto infatti come i parametri ambientali, citati in precedenza, possano innescare o aggravare processi di degrado attraverso meccanismi di tipo chimico, fisico o biologico e come contribuiscano ad aumentare o ridurre le "aspettative di vita" di un bene culturale. Risulta quindi evidente come il controllo dei parametri ambientali, inteso come controllo dei valori medi e dei gradienti temporali, risulti fondamentale per l'ottimale conservazione delle collezioni.

In Italia, il D.M. 10/05/2001 *Atto d'indirizzo sui criteri tecnico- scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei e la norma UNI 10829 Beni di interesse storico artistico. Condizioni ambientali di conservazione. Misurazione ed analisi* offre indicazioni sui valori di riferimento raccomandati dei parametri ambientali da mantenere per la conservazione delle opere d'arte. Mentre l'Handbook "HVAC Applications" dell'ASHRAE definisce le classi di controllo termoigrometrico degli ambienti in cui esse sono conservate, fornendo indicazioni sulle fluttuazioni permesse sul breve e sul lungo periodo.

L'obiettivo dell'analisi microclimatica di un edificio storico-artistico è la conoscenza approfondita del sistema edificio – impianto e delle sue potenzialità di controllo

microclimatico che, come illustrato nel corso del workshop, dipende da numerosi fattori quali ad esempio la tipologia di involucro dell'edificio (leggero, medio o pesante, isolato, non isolato), la sua permeabilità all'aria e la tipologia di impianto presente (senza impianto, impianto ad acqua, impianto a tutt'aria o misto aria-acqua).

La verifica del livello di qualità microclimatica degli ambienti espositivi deve essere valutata attraverso monitoraggi in continuo delle condizioni microclimatiche su base annuale così da coprire le varie stagioni ed i diversi assetti impiantistici.

Il progetto dovrà prevedere di affrontare e risolvere le questioni legate all'alimentazione elettrica e al collegamento in remoto dei rilevatori posizionati nei siti con la raccolta e lettura dei dati in un locale di controllo centralizzato.

III. 5. 3 RISPARMIO ENERGETICO: adeguamento impianti elettrici e termici di chiese, musei con tecnologie innovative

"Energia e Edifici" è oggi uno dei binomi essenziali nella definizione delle politiche comunitarie volte alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti, alla limitazione dei consumi e alla incentivazione nell'impiego di fonti energetiche rinnovabili. In questo scenario, anche gli edifici museali e le chiese possono giocare un ruolo importante nella diminuzione degli impatti ambientali.

Negli edifici museali ed ecclesiastici il legame tra qualità microclimatica richiesta e spesa energetica sostenuta per mantenerla è inscindibile.

Gli edifici museali e le chiese dovrebbero essere ristrutturati o rifunzionalizzati sulla base delle necessità di conservazione dei beni custoditi, cercando nel contempo di ottimizzare l'integrazione tra soluzioni tecnologiche energeticamente passive e attive e di utilizzare da fonti di energia rinnovabili, al fine di perseguire un basso impatto ambientale.

In questa prospettiva il tema dell'adeguamento degli impianti elettrici e termici delle chiese e dei musei coinvolge molti aspetti di ordine percettivo e funzionale che nella storia, fino ai giorni nostri, hanno contribuito per effetti positivi ma anche negativi alla caratterizzazione degli ambienti interni e alla fruizione non sempre agevolata di ricchi patrimoni artistici. La tecnologia a LED pone una svolta rilevante in questa direzione progettuale, per effetto delle dimensioni ridotte dei corpi illuminanti e la possibilità di gestire in bassa tensione impianti con una minima interferenza formale ed energetica. Infatti, sfruttando impianti meno imponenti volumetricamente e sorgenti di ridottissime dimensioni è possibile giungere capillarmente con flussi luminosi in punti remoti o su superfici altrimenti troppo distanti da apparecchi e impianti tecnici. Attraverso una regolazione minuziosa dei LED è possibile rispettare i criteri di conservazione delle

opere d'arte, in particolare quelle pittoriche su tela o su legno, oltre a valorizzare dettagli architettonici e pregevoli modanature.

Le nuove tecnologie radianti permettono anche di diminuire l'impatto nocivo sulle strutture interne degli edifici e sulle opere d'arte degli impianti ormai obsoleti ad aria calda o termoconvettori. Non ultimo il tema dell'adeguamento alle vigenti norme di sicurezza delle centrali termiche di chiese e impianti museali.

Notes

1Sole 24 Ore, 15/11/2012

2 M. Montella, Valore e valorizzazione del patrimonio storico culturale, Milano, Electa , 2009